

ELLA È LA PRIMAVERA DI DANTE

Paradiso terrestre. "Ogni dettaglio riporta alla Divina Commedia"



Sandro Botticelli, "Primavera" (1478). Firenze, Galleria degli Uffizi (foto Summerfield Press/Corbis). Sotto: particolari di alcuni dei disegni che Botticelli eseguì in preparazione alle illustrazioni (incise da Baccio Baldini) che accompagnarono l'edizione della Divina Commedia del 1481, commentata da Cristoforo Landino

Ma non solo Beatrice, Matelda e Cupido: anche gli altri personaggi sono quelli della scena dantesca dell'Eden. Le tre ragazze botticelliane che danzano in cerchio sono la raffigurazione esatta delle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità) che Dante vede arrivare prima di Beatrice ("Tre donne in giro dalla destra rota/ venian danzando"). Sono il segno della Grazia portata da Cristo.

E tutta questa scena, che si legge da destra verso sinistra, è preceduta da un antefatto tragico, accaduto proprio nell'Eden, la caduta di Eva, drammaticamente rappresentata a destra da Botticelli che ci mostra la progenitrice - con un ramoscello spezzato che le ciondola dalla bocca (il frutto mangiato) - la quale viene orribilmente ghermita e "posseduta" da un nero Lucife-

ro (erroneamente si è identificata questa scena come la ninfa Clori e il vento Zefiro; del resto, nota la Lindskoog, quel vento soffia dalla parte opposta come mostra un'altra opera del Botticelli, La nascita di Venere). Inutile sottolineare che anche questa è l'esatta rappresentazione dei versi di Dante che, arrivato nell'Eden, davanti a tante delizie deplora l'errore del progenitore che "per sua difalta in pianto e in affanno/ cambiò onesto riso e dolce gioco". E specialmente deplora "l'ardimento d'Eva" che "non soffersse di star sotto alcun velo/ sotto 'l qual se divota fosse stata/ avrei quelle ineffabili delizie/ sentite prima e più lunga fiata".

Ma dopo la caduta avviene la mirabile opera della redenzione, rappresentata al centro della tavola con Beatrice-Cristo, cosicché oggi lui, Dante,

nuovo Adamo può tornare in quell'Eden perduto: "Io m'andava tra tante primizie/ dell'eterno piacer tutto sospeso,/ e disioso ancora a più letizie". Desideroso cioè di salire al Cielo, al Paradiso. E proprio così Botticelli ce lo rappresenta con la figura finale, metà Mercurio e metà Marte (Mercurio perché domina il segno dei Gemelli che è il segno di Dante e Marte perché è il simbolo di Firenze), che racchiude in sé Dante e Adamo. Infatti Dante si pone come nuovo Adamo che, secondo la prefigurazione del De Vulgari Eloquentia, ritrova nel volgare illustre la lingua edenica perduta.

L'identificazione di Dante in quella figura è stata ben motivata da Lino Lisa, ma è complementare all'identificazione con Adamo della Lindskoog. Botticelli rappresenta questo Dante-

Adamo proprio "sospeso" e "disioso ancora a più letizie", come dice la Commedia, cioè pronto ad ascendere al Cielo. Giustamente è stato notato che la nuvoletta verso la quale si protende il personaggio di Botticelli è da sempre il simbolo della divinità, ma c'è un elemento ancor più significativo. Dante definisce il primo cielo verso il quale ascende, il cielo della Luna, proprio come "nube", cosicché si scopre che Botticelli ha voluto esattamente rappresentare questo momento. Proprio in quel passo il poeta usa anche la metafora del diamante percorso dai raggi solari (l'uomo inondato dalla grazia) chiamandolo "Adamante", formula che racchiude in sé i nomi di Adamo e di Dante, con un ulteriore livello semantico: "Ad Amante".

Dunque l'Eden. Francesco Guicciar-

dini - che fu peraltro al servizio di due papi della famiglia Medici - fotografa così nella "Storia d'Italia" questa epoca: "Mai fino ad ora l'Italia s'è mostrata tanto prospera, né s'è trovata in una situazione così desiderabile come nell'anno di grazia 1490 e negli anni che l'hanno preceduto e seguito. L'Italia beneficiava miracolosamente della pace e della tranquillità... non era sottoposta a un qualsivoglia impero, ma soltanto a se stessa, e contava molti abitanti e una grande abbondanza di merci e di ricchezze. Inoltre era adornata dalla magnificenza di numerosi principi, dallo splendore di molte e nobili città, dalla sede e dalla maestà della religione; essa abbondava di eccellenti amministratori della cosa pubblica e di spiriti di eccelso valore in tutte le discipline e si dedicava a tutte le ar-

ti e vi s'illustrava...". E' esattamente da questa Italia, soprattutto dall'alleanza fra papa Cybo, Innocenzo VIII (famiglia genovese di origine ebraica) e i Medici di Firenze, e dal loro contributo finanziario, che prende corpo l'impresa di Cristoforo Colombo come mostra il volume - appena uscito - di Ruggero Marino - dedicato al navigatore genovese. Impresa concepita all'interno del sogno della crociata e grazie al patrimonio di conoscenze geografiche della tradizione ebraica. Le Indie, il Nuovo Mondo, un po' ritrovamento della Terra promessa per gli ebrei cacciati dalla Spagna e un po' ritrovamento dell'Eden (trovandosi proprio dove, peraltro, la cosmologia tolemaica collocava il monte del Purgatorio e l'Eden).

Antonio Socci
(ha collaborato Tommaso Lorenzini)



Sandro Botticelli, le tre Virtù danzanti (Purgatorio, canto XXXII)



Sandro Botticelli, Dante e Beatrice (Paradiso, canto IX)



Sandro Botticelli, Matelda (Purgatorio, canto XXVIII)